

# Iscrizione su schiniere da Montagna di Marzo

[ AXON 459 ]

Francesca Fariello

Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Italia

**Riassunto** Su uno schiniere in bronzo, che fa parte di una coppia conservata presso le Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera, insieme a un elmo e a una punta di lancia, è inciso il nome del loro possessore, precisamente all'altezza del ginocchio. La cronologia di questi oggetti è da fissare all'inizio del V secolo a.C. L'acquisizione è avvenuta tramite il commercio antiquario e non si hanno perciò informazioni precise circa il luogo del ritrovamento. Tuttavia, è opinione concorde degli studiosi che la coppia di schiniere sia stata rinvenuta in Sicilia, in una necropoli di Montagna di Marzo (Enna), generalmente identificata con l'antica città di Erbesso: a suggerirlo è infatti il confronto con un'altra coppia rinvenuta in loco e conservata al Museo di Caltanissetta.

**Abstract** A pair of bronze greaves – dated to the beginning of the 5th century BC – is preserved at the Antikensammlungen in Munich. On one of them it is possible to read the graffiti epigraph – Denda – that is most probably the anthroponym of their owner. The comparison with a pair of greaves found in a necropolis in the Sikel centre of Montagna di Marzo (Enna), that is generally identified with the ancient city of Herbessus, suggests that the original location of the greaves preserved in Munich can be identified with the same archaeological context. The anthroponym attested by the inscription has been interpreted both as Greek and as Sikel.

**Parole chiave** Schiniere. Montagna di marzo. Denda. Erbesso. Monaco di Baviera. Sicilia. Necropoli. Armatura.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted	2020-08-14
Accepted	2020-09-22
Published	2020-12-22

## Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Fariello, F. (2020). "Iscrizione su schiniere da Montagna di Marzo". *Axon*, 4(2), 15-22.

**Supporto** Armatura, parte di schiniere; bronzo. Integro, buono.

**Cronologia** V secolo a.C. (1° quarto)

**Tipologia testo** Epigrafe degli oggetti personali.

**Luogo ritrovamento** Ignoto.

**Luogo conservazione** Germania, Monaco di Baviera, Staatliche Antikensammlungen, nr. inv. 4330.

### Scrittura

- Struttura del testo: iscrizione di possesso.
- Tecnica: graffita.
- Colore alfabeto: non rilevabile.
- Alfabeto regionale: non rilevabile.
- Lettere particolari: *A alpha*.
- Particolarità paleografiche: nessuna.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** Dorico.

**Lemma** Vidi. *SEG* 42, 1687. Cf. Agostiniani 1976-1977; Agostiniani 1984-1985; Agostiniani, Albanese Procelli 2015; Agostiniani, Albanese Procelli 2018; Arena, *Iscrizioni II*; *I.dial. Sicile I*; Manganaro 1968-1969; Manganaro 1999.

### Testo

ΔENΔA

**Traduzione** di Denda

## Commento

Alle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera sono conservati, a partire dal 1966, due schiniere di tipo anatomico, databili, in base alla loro tipologia, agli inizi del V secolo a.C.<sup>1</sup> Su uno di questi schiniere - sotto forma di epigrafe graffita all'altezza del ginocchio - si legge un nome, che molto probabilmente è da considerare (anche alla luce della presumibile provenienza tombale dei reperti) come l'antroponimo del loro possessore,  $\Delta\epsilon\nu\delta\alpha$ .

Gli schiniere in questione, insieme ad altre componenti dell'armatura di cui facevano parte (un elmo tardo-corinzio e una punta di lancia) sono pervenuti al Museo di Monaco attraverso il commercio antiquario, e perciò non si hanno notizie circa il luogo di rinvenimento. È tuttavia possibile individuarne con buona probabilità la provenienza. Vi è motivo di pensare che si tratti del corredo funerario di una tomba della necropoli di Montagna di Marzo, un grosso centro fortificato situato su una collina naturale in provincia di Enna: la sua identificazione con l'antica Erbesso, menzionata da Diodoro, 14.7.6-7, come una città dei Siculi, può dirsi assodata alla luce del rinvenimento, nel sito, di alcune monete di IV secolo a.C. coniate da questa città.<sup>2</sup> Gli scavi qui condotti negli anni Sessanta da Luigi Mussinano, dell'Università di Trieste, e quelli effettuati poi da altri nei decenni successivi hanno richiamato l'attenzione sulla necropoli orientale, adiacente al muro di cinta: qui sono state portate alla luce una serie di tombe a camera scavate nella roccia di tufo (complessivamente 14, in parte già depredate da scavatori clandestini) che sono databili tra la fine del VI secolo e l'età ellenistica e si segnalano per un piccolo *dromos* antistante e per la presenza di un ricco corredo, comprendente anche vasi con iscrizioni graffite in alfabeto greco.<sup>3</sup> Di particolare interesse risulta la cosiddetta tomba Est 31, scavata già da Mussinano nel 1966.<sup>4</sup> Insieme a oltre 130 pezzi di corredo, tra cui 14 vasi con graffiti, vi sono stati infatti ritrovati in buono stato di conservazione due sarcofagi di tipo geloo contenenti i resti di due guerrieri, e sul coperchio di uno dei due, al cui interno vi erano i resti di un uomo con un anello di bronzo al dito, una spada e uno strigile al fianco, un elmo tardo-corinzio e due schiniere di tipo anatomico in bron-

**1** Sugli schiniere cf. Kunze 1991, 121. La loro presenza al Museo di Monaco è stata segnalata per la prima volta da Vierneisel 1966, 231-3.

**2** Sul problema cf. Bejor 1989, 278-82; Manganaro 1999, 7-27; Fischer-Hansen, Nielsen, Ampolo 2004, 198.

**3** Mussinano 1966, 55-66. Per gli scavi successivi cf. Moreschini 1992, 230-2; Guzzardi 2003, 535-51; Arena, Adamo 2012, 45-56.

**4** Sulla tomba in questione, che viene per lo più considerata una sepoltura indigena, cf. Albanese Procelli 2006, 111-8; Agostiniani, Albanese Procelli 2015, 17-50; Agostiniani, Albanese Procelli 2018, 151-206.

zo. Attraverso il raffronto con questi schinieri, che sono attualmente conservati nel Museo di Caltanissetta e che sono databili ai primi decenni del V secolo a.C., è stato persuasivamente ipotizzato dal Manganaro – e la sua tesi è stata generalmente accolta dagli studiosi che si sono occupati dell'argomento – che l'elmo e gli schinieri conservati a Monaco siano da attribuire allo stesso contesto archeologico.<sup>5</sup>

È dunque presumibile che gli schinieri, l'elmo e la punta di lancia, come nel caso della suddetta tomba, siano stati ritrovati in buono stato di conservazione da scavatori clandestini al di sopra di un sarcofago contenente i resti del loro possessore.

L'iscrizione, che è databile agli inizi del V secolo a.C., è costituita da cinque lettere, l'ultima delle quali è un'*alpha* di tipo arcaico con il tratto inclinato da sinistra verso destra (il che si riscontra anche in qualche altra iscrizione di Montagna di Marzo); da segnalare altresì il primo *delta* per le dimensioni inferiori in confronto a quelle delle altre lettere. Il nome non è altrimenti attestato. Secondo il Manganaro, così come per la Guarducci e per l'Arena, si tratterebbe del genitivo dorico di un nome greco in -ας, Δεῦδας, da interpretare come una variante ipocoristica del raro antropónimo Δεῦδιλος che ricorre solo in una *defixio* di Selinunte, databile intorno al 450 a.C. (SEG XVI, 571, l. 2) e in un'iscrizione di III secolo a.C. di Farsalo, in Tessaglia (IG IX.2 234, l. 40).<sup>6</sup> Una interpretazione diversa è stata proposta di recente da Agostiniani: il nome in oggetto sarebbe da considerare una variante fonetica del termine – probabilmente indigeno – Νεῦδα che ricorre in alcune iscrizioni provenienti da siti di area sicula (tra cui tre testi graffiti rinvenuti nella stessa necropoli di Montagna di Marzo), e in Δεῦδα si potrebbe allora ravvisare un nominativo maschile in -α che sarebbe congruente con la parlata locale.<sup>7</sup> Entrambe le interpretazioni sono ovviamente possibili. In relazione alla seconda si può comunque osservare che non è del tutto sicuro che Νεῦδα sia un antropónimo (lo stesso Agostiniani lo aveva precedentemente ritenuto un termine del lessico rituale funerario siculo), e che la testimonianza di alcune epigrafi greche che è stata richiamata in tal senso non appare risolutiva: il termine che vi si legge è infatti mutilo nella parte iniziale e perciò non è detto che

<sup>5</sup> Manganaro 1968-1969, 200, tav. XVII, 2; Guarducci, *Epigrafia greca* III, 349-50. Arena, *Iscrizioni* II, 55, non esita a includere il testo tra le iscrizioni greche di Montagna di Marzo. A favore di una sicura attribuzione dell'epigrafe a Montagna di Marzo cf. anche Agostiniani in Agostiniani, Albanese Procelli 2018, 183. Diversamente cf. invece SEG XLII, 1687, ove non è fatto nessun riferimento a una possibile provenienza siciliana degli schinieri.

<sup>6</sup> Manganaro 1968-1969, 200; Guarducci, *Epigrafia greca* III, 149-50; Arena, *Iscrizioni* II nr. 122, 55. Su Δεῦδιλος cf. *I.dial. Sicile* I, 47.

<sup>7</sup> Agostiniani in Agostiniani, Albanese Procelli 2018, 192-3. Per le attestazioni di Νεῦδα cf. Meiser 2012, 159.

si tratti effettivamente di Νενδα.<sup>8</sup> Alla luce di tale valutazione, è da ritenere, a parere di chi scrive, che l'*interpretatio graeca* del nome non possa considerarsi superata e rimanga ancora la più probabile. Il nome si aggiungerebbe così ad altri antroponomi greci che sono attestati dalle iscrizioni di Montagna di Marzo e che possono quindi suggerire la presenza, nel sito, anche di una componente greca integrata nella comunità locale, benché non si possa comunque escludere, come è stato ipotizzato, un fenomeno di adozione di nomi greci da parte di soggetti di origine sicula.<sup>9</sup>

Tra le iscrizioni di Montagna di Marzo, l'unica che possa essere accostata in qualche modo alla nostra è un testo graffito sul fondo di una *kylix* trovata nella stessa necropoli e su cui, secondo il Manganaro, si leggerebbe Δενδενα-μι, con la crasi e l'omissione di un *ny* prima del secondo *delta*: si tratterebbe, stando a questa interpretazione, di un'iscrizione di possesso di Δενδενας, un nome che lo studioso ritiene una variante ipocoristica di Δενδα. Del testo è stata però proposta anche una diversa lettura.<sup>10</sup>

Sulla lingua delle iscrizioni rinvenute nella necropoli di Montagna di Marzo (e in particolare di quelle della tomba Est 31) si è registrata una vivace discussione, sia perché si tratta per lo più di testi molto brevi, la cui pertinenza al greco o al siculo non è subito evidente, sia anche per la probabile interferenza tra le due lingue.<sup>11</sup> Senza entrare nel dibattito, ci si limiterà qui a sottolineare che nessun dubbio sussiste comunque sul fatto che almeno una piccola parte delle epigrafi siano in lingua greca e che ci troviamo di fronte a un contesto culturalmente misto.<sup>12</sup> La conclusione, suggerita anche dai sud-

**8** Per l'interpretazione di Νενδα come un termine del lessico rituale siculo cf. Agostiniani 1976-1977, 229-30. Questa lettura è stata ora abbandonata dallo studioso alla luce della testimonianza fornita da un'iscrizione di Gela (Arena, *Iscrizioni* II nr. 75, 35), da una di Selinunte (Brugnone 2008, 22) e da una dell'area aspromontana (*SEG* LIX, 1150): in tutti e tre i casi in questione, si può però osservare, il termine che si legge è mutilo nella parte iniziale e potrebbe perciò non essere affatto Νενδα. Dubbi sull'interpretazione del termine come un antroponomo sono espressi anche da Meiser 2012, 159. Quanto alla presunta esistenza di nominativi maschili in -α, c'è da sottolineare che gli esempi richiamati in proposito da Agostiniani (Agostiniani, Albanese Procelli 2018, 193) risultano tutt'altro che sicuri.

**9** In tal senso cf. Giangiulio 2010, 15, il quale tuttavia ammette anche la possibilità che questi antroponomi rimandino alla presenza di immigrati greci nel sito.

**10** Cf. Agostiniani 1984-1985, 200; Agostiniani, Albanese Procelli 2018, 185, 195 ('Io sono Dedena'). *Contra* cf. Manganaro 1999, 24. Va comunque tenuto presente che in questa iscrizione, a differenza che in quella sullo schiniere, si riscontra il cosiddetto *alpha siculo*.

**11** Sul dibattito in questione cf., tra l'altro, Martzloff 2011, 93-130; Manganaro 2012, 445-50.

**12** Quanto a una possibile adozione della lingua greca come lingua di prestigio da parte delle *élites* indigene (su cui cf., tra l'altro, Mignosa 2017-2018, 220), si può comunque osservare che un fenomeno del genere risulta più facilmente ipotizzabile in un

detti antroponimi, secondo cui nel sito fosse presente un nucleo di Greci (tra cui, forse, il possessore degli schinieri, se è valida l'*interpretatio graeca* del nome) sembra allora abbastanza verosimile. Altrettanto probabile è che, come è stato proposto dal Manganaro, la loro provenienza sia geloa, dal momento che a Gela rimandano l'alfabeto e l'onomastica delle iscrizioni, nonché due monete geloe rinvenute nel sito.<sup>13</sup> Quanto ai motivi per cui a Montagna di Marzo si sarebbero insediati dei Geloi non si possono che fare delle ipotesi. Rispetto a quella proposta dal Manganaro, secondo cui qui si sarebbero insediati dei *gamoroi* geloi emigrati dalla loro *polis* all'epoca della tirannide, sembrerebbe più probabile, a giudizio di chi scrive, un'altra possibile ipotesi, che ben si accorderebbe con la posizione strategica del sito: quella secondo cui l'insediamento avrebbe costituito per un certo periodo di tempo un centro fortificato sotto il controllo di Gela. A tale proposito si può infatti ricordare che, come si apprende dalla tradizione letteraria, la politica espansionistica di Ippocrate (498-491 a.C.) ha avuto per oggetto anche l'area sicula, e che da Polieno, 5.6, si apprende della conquista, da parte del tiranno geloo, della città di Ergezio, che, secondo una certa ipotesi, potrebbe essere localizzata a nord di Camarina, e quindi in un'area non molto lontana da quella di Montagna di Marzo.<sup>14</sup> In questo caso, si potrebbe allora pensare che i Greci stanziati nel nostro sito facessero parte (insieme, forse, a mercenari indigeni) di un presidio militare insediato per garantire la *phylake* del territorio.<sup>15</sup>

---

contesto culturalmente ed etnicamente misto quale sembra essere per l'appunto quello di Montagna di Marzo.

**13** Cf. Manganaro 1999, 20. Per quanto riguarda l'onomastica, si può ricordare in particolare l'antroponimo Γελοιος iscritto due volte su un'idria: Arena, *Iscrizioni* II, 54.

**14** In tal senso cf. Giangiulio 1989, 336. Sulla politica espansionistica di Ippocrate a danno dei Siculi cf. anche Hdt. 7.155.

**15** Sulla presenza di mercenari indigeni nell'esercito di Ippocrate cf. Polyæn. 5.6.

## Bibliografia

- Arena, *Iscrizioni II*** = Arena, R. (1992). *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Sicilia, II. Iscrizioni di Gela e Agrigento*. Milano.
- Guarducci, *Epigrafia greca III*** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca*. Vol. III, *Epigrafi di carattere privato*. Roma.
- I.dial. Sicile I*** = Dubois, L. (1989). *Inscriptions grecques dialectales de Sicilie. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*. Paris, Rome.
- IG IX.2*** = Kern, O. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, 2, *Inscriptiones Thessaliae*. Berlin.
- Agostiniani, L. (1976-1977). «Lingue e dialetti della Sicilia antica». *Kokalos*, 22-23, 218-34.
- Agostiniani, L. (1984-1985). «Epigrafia e linguistica anelleniche di Sicilia: bilancio di un quadriennio». *Kokalos*, 30-31, 193-220.
- Agostiniani, L.; Albanese Procelli, R. (2015). «Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31». *Kokalos*, 52, 17-50.
- Agostiniani, L.; Albanese Procelli, R. (2018). «Montagna di Marzo (Piazza Armerina) La tomba Est 31». *CASA*, 37, 151-206.
- Albanese Procelli, R. (2006). «Sepolture di guerrieri della prima metà del V secolo a. C. nella Sicilia interna. L'evidenza di Montagna di Marzo». Miccichè, C.; Modeo, S. (a cura di), *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*. Palermo, 109-20.
- Arena, S.; Adamo, U. (2012). *Archeoplatìa. I siti archeologici del territorio di Piazza Armerina*. Assoro.
- Bejor, G. (1989). «Erbesso». Nenci, G.; Vallet, G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. 7. Pisa; Roma, 278-82.
- Brugnone, A. (2008). «A proposito di un'epigrafe sepolcrale da Selinunte». *ME-FRA*, 120(1), 21-8.
- Fischer-Hansen, T.; Nielsen, T.H.; Ampolo, C. (2004). «Sikelìa». Nielsen, T.H.; Hansen, M.H. (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford, 172-248.
- Frazer, P.M.; Matthews, E. (1997). *A Lexicon of Greek Personal Names. III A: The Peloponnese, Western Greece, Sicily and Magna Graecia*. Oxford.
- Giangiulio, M. (1989). «Ergezio». Nenci, G.; Vallet, G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*. Pisa; Roma, 344-349. vol. 7.
- Giangiulio, M. (2010). «Deconstructing Ethnicities. Multiple Identities in Archaic and Classical Sicily». *BABesch*, 85, 13-23.
- Guzzardi, L. (2003). «Montagna di Marzo: nuovi dati sulla storia e sulla topografia del sito». *Kokalos*, 45, 535-51.
- Kunze, E. (1991). *Beinschienen*. Berlin; New York.
- Manganaro, G. (1968-1969). «Segnalazioni di epigrafia greca. Iscrizioni di Montagna di Marzo». *Kokalos*, 14-15, 196-201.
- Manganaro, G. (1976). «Intervento in merito alla relazione Agostiniani, L.; Prosdocimi, A.L., "Lingue e dialetti della Sicilia antica", 215-260». *Kokalos*, 22-23, 253-57.
- Manganaro, G. (1999). *Sikelikà. Studi di antichità e di epigrafia della Sicilia greca*. Pisa; Roma.
- Manganaro, G. (2012). «Sui graffiti pseudosiculi da Montagna di Marzo e sulla iscrizione dipinta da una scodella da Monte Balchino». *Epigraphica*, 74, 93-130.

- Martzloff, V. (2011). «Variation linguistique et exégèse paléo-italique. L'idiome sicule de Montagna di Marzo». Van Heems, G. (éd.), *La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine*. Lyon, 93-130.
- Meiser, G. (2012). «Traces of language contacts in Sicilian onomastics; evidence from the Great Curse of Selinous». Tribulato, O. (a cura di), *Language and Linguistic Contacts in Ancient Sicily*. Cambridge, 149-61.
- Mignosa, V. (2017-2018). «Dall'alfabetizzazione alla permeabilità selettiva. Per una proposta di lettura della documentazione epigrafica del Mendolito». *Incontri di Filologia Classica*, 17, 215-42.
- Moreschini, D. (1992). «Montagna di Marzo». Nenci, G.; Vallet, G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, X. Pisa; Roma, 229-35.
- Mussinano, L. (1966). «Montagna di Marzo. Relazione preliminare». *CASA*, 5, 55-66.
- Vierneisel, K. (1966). in *Münchener Jahrbuch der bildenden Kunst*, 17, 231-3.